



Isaia 11,1-10

*1 Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.
2 Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.
3 Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire;
4 ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
5 Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà.
6 Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà.
7 La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
8 Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.
9 Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare.
10 In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa.*

Romani 15,4-9

*4 Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. 5 E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, 6 perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.
7 Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. 8 Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circoncisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; 9 le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:
Per questo ti celebrerò tra le nazioni pagane,*

Isaia 11,1-10

Il profeta Isaia pronuncia il grande poema messianico, che fa parte del "libro dell'Emanuele" (cc 7-12), avendo sullo sfondo la guerra siro-efraimitica, scoppiata poco dopo l'ascesa al trono di Gerusalemme del re Acaz (735 a.C.). I Siriani (Aramei di Damasco) e gli efraimiti (israeliti di Samaria) vogliono coinvolgere nella lega antiassira il re Acaz. Questi però s'impaurisce e si rivolge all'Assiria che gli darà man forte legandolo però ancora più strettamente al suo impero e alla sua idolatria. Il re Acaz, che nella sua giovinezza era stato educato nel culto degli dei assiri, cede. E' senza fede e senza fiducia. Inutilmente Isaia lo incoraggia alla fedeltà al Dio di Israele. Così il profeta traccia l'identità di un nuovo re, l'Emanuele, attraverso cui Dio potrà compiere i suoi progetti. Il capitolo 7 ne annuncia il concepimento, il c.9 ne canta la nascita regale, il c.11 ne descrive il regno.

Il testo che stiamo leggendo è diviso in due brani:

- la prima parte parla dell'origine e della missione del Messia (vv. 1-5);
- la seconda descrive gli effetti della missione stessa (vv. 6-10).

* L'origine umile dalla radice rinsecchita del padre di Davide, Iesse, rende più grande il successo poiché il nuovo re si appoggia sulla promessa di Dio: riceverà i doni dello Spirito (v. 2) che hanno fatto grandi Salomone, Davide, Mosè, Abramo. E' lo Spirito della Creazione e della potenza carica di doni dei profeti.

* Questa pienezza porterà giustizia nel popolo e non permetterà alla violenza di dominare. Farà i fatti e non si accontenterà di parole (vv.3-4).

* Frutto sarà una società riconciliata che raggiungerà tutta la creazione (vv. 5).

* La descrizione utilizza le immagini del paradiso terrestre dove la forza non è più violenta e la debolezza non genera paura. Tutto questo viene espresso da 6 abbinamenti tra realtà domestica e realtà selvaggia. A metà e alla fine viene posta la figura del bambino, simbolo di riconciliazione tra uomo e mondo.

* Il gioco del bambino con il serpente fa vincere sull'antica maledizione (Gen. 3,14s).

* Al centro sta il monte Sion, purificato dall'acqua, simbolo della sapienza, dono messianico che ricoprirà la terra di giustizia e di pace (ricordo benefico, questa volta, del diluvio). Per i cristiani è il richiamo al battesimo.

Romani 15,4-9

Nella lettera ai Romani S. Paolo si preoccupa di mettere armonia e concordia nella comunità poiché esistono tensioni tra i cristiani provenienti dal paganesimo e quelli provenienti dall'ebraismo.

La comunità romana è sorta dal gruppo ebraico; allargata ai pagani. Questi sono diventati presto maggioranza quando gli ebrei, per ordine di Claudio imperatore, nel 49, sono stati allontanati da Roma. Da qui la difficoltà di convivenza.

* C'è un primo problema che S. Paolo deve risolvere e quindi sottolinea l'importanza della Scrittura; infatti, probabilmente, i cristiani che vengono dal paganesimo non la conoscono. Così fanno fatica a capirla e a leggerla come una parola che porti "perseveranza e consolazione per la speranza".

* La Scrittura porta invece alla conoscenza di Dio e quindi alla comunione tra i fratelli e le sorelle. Senza tale reciproca



e canterò inni al tuo nome.

Matteo 3,1-12

1 In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, 2 dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

3 Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto:

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!*

4 Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. 5 Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; 6 e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

7 Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? 8 Fate dunque frutti degni di conversione, 9 e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. 10 Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. 11 Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco. 12 Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

accoglienza non è possibile una lode unanime a Dio.

* La motivazione di questa disponibilità reciproca viene da Gesù: la legge del cristiano è Cristo. Quel "come Cristo vi accolse" significa che bisogna accogliere **come** (similitudine): "allo stesso modo di Cristo" e **perché** (causalità)" Cristo vi accolse. Cristo ha accolto te, quindi anche tu accogli gli altri".

* Questo testo fa pensare ad una assemblea raccolta nella celebrazione: la Scrittura, la comunione, la lode unanime.

Matteo 3,1-12

Nel Vangelo di Matteo viene presentata la figura di Giovanni Battista in tre momenti diversi.

* L'identità del profeta (3,1-3) si definisce con l'annuncio che prepara a Gesù: "*Convertitevi perché il Regno dei cieli è vicino*". Questo stesso messaggio sarà ripreso dallo stesso Gesù (4,17) e quindi dagli Apostoli (10,7).

Il deserto qui, pur riportando le parole di Isaia, non è più quello del ritorno dall'esilio, tra Babilonia e Gerusalemme, ma è quello della Giudea, interno ad Israele, dove bisogna ricostruire la strada per incontrare il Signore.

* Il movimento penitenziale suscitato dalla figura ascetica di Giovanni (3,4-6) si sviluppa nel popolo che affronta disagi, lascia le case, confessa il proprio peccato di fronte al profeta; presentato come Elia nella descrizione del vestito (2 Re 1,8), così viene definito da Gesù stesso: "E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire" (Mt 11,14).

* La predicazione esigente di Giovanni (3,7-12) è rivolta, in particolare, ai capi della nazione, i più duri e più restii alla conversione.

Importanti le "opere" che manifestano la volontà e il cambiamento. Non c'è tempo da perdere perché il giudizio è imminente. Matteo usa il richiamo del "timore di Dio" come elemento educativo. Bisogna affrettarsi poiché Colui che viene è più potente. Non si fermerà alle parole, all'acqua ma porterà un diluvio di Santità (battezza nello Spirito) e utilizzerà il fuoco: questo o purifica o distrugge. Farà pulizia e concluderà senza mezzi termini la storia.

Giovanni ci avverte che il Signore è entrato nella nostra realtà quotidiana. E' una presenza seria, profonda. Non si imposta sui diritti, sulla razza, sui privilegi, sull'essere discendenti di Abramo, ma su un cambiamento ricco di opere che dimostrano concretezza. E per noi non è sufficiente il battesimo. Il Battesimo è fuoco dello Spirito e impegna ad un tempo di purificazione, di santità, di chiarezza. Su questo Gesù ci tiene.

Dalla Costituzione Pastorale Gaudium et spes del Concilio Vaticano II, 1965.

Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità e non sappiamo in che modo sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo però dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini.

Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, tale progresso, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, è di grande importanza per il regno di Dio. Ed infatti quei valori, quali la dignità dell'uomo, la comunione fraterna e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra



9 dicembre 2007 – II^a DOMENICA DI AVVENTO A

operosità, dopo che li avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando il Cristo rimetterà al Padre « il regno eterno ed universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace ». Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione (n. 39).